

Pensioni d'invalidità a ex criminali nazisti

Ci sono anche presunti criminali di guerra, ex appartenenti al corpo nazista delle SS, tra le migliaia di ex militari tedeschi che percepiscono dallo Stato la pensione di invalidità. Lo hanno denunciato il settimanale Panorama e il quotidiano Die Zeit. «È un oltraggio per le vittime dell'Olocausto», ha commentato Ignatz Bubis, capo della Comunità ebraica in Germania. Il ministero federale del Lavoro ha affermato che la legge esclude dal sistema pensionistico i criminali di guerra, ma ha riconosciuto che possono esservi delle irregolarità. Secondo Panorama, 179 lettoni che hanno servito nell'esercito nazista, alcuni anche nelle SS, ricevono da Bonn una pensione di invalidità. Nulla viene invece corrisposto a 88 sopravvissuti dei lager, che risiedono in Lettonia. Die Zeit scrive che più di un milione e centomila reduci di guerra o loro eredi hanno una pensione di invalidità. Di questi, 50 mila sono ex SS presunti responsabili di genocidio. Il giornale cita tra gli altri Wolfgang Lehnigk-Emden, ex tenente delle truppe di Hitler, condannato in Italia all'ergastolo nell'ottobre del 1994, per aver ordinato la strage del 22 civili, in maggioranza donne e bambini. Lehnigk-Emden, mai presentatosi al processo, vive a Coblenza.



New York fa paura a Zurigo

Oro nazista: le banche temono l'effetto valanga

«Sarebbe un'imprudenza ignorare la protesta». Le banche svizzere prendono sul serio le minacce del Comune e dello Stato di New York che non vogliono più avere a che fare con gli istituti elvetici, se non verrà creato un fondo di risarcimento per gli ebrei vittime dell'Olocausto. Il boicottaggio potrebbe allargarsi ad altre città americane. I banchieri sperano di trovare una soluzione di compromesso prima che la proposta di legge newyorchese sia approvata.

ANNA DI LELLIO

■ NEW YORK. «Quello che gli svizzeri stanno sottovalutando è l'effetto-valanga di questo tipo di iniziative». Con un commento minaccioso Martin Begun ha siglato a New York la presentazione di una proposta di legge comunale che bandisce qualsiasi deposito di fondi comunali presso banche svizzere, fino a quando non sarà costituito un fondo di risarcimento a favore delle vittime dell'Olocausto. Begun, presidente del comitato cittadino per i rapporti con la comunità ebraica, ha affiancato il presidente del consiglio comunale, il democratico Peter Vallone, in quello che potrebbe essere il primo passo verso un boicottaggio simile a quello contro il Sud Africa ai tempi dell'apartheid. L'ammontamento non è caduto nel vuoto però, perché le banche sono seriamente preoccupate per la mi-

naccia che arriva da New York. Intervistato dalla televisione svizzero-tedesca, il vicedirettore della Associazione Svizzera dei Banchieri Heinrich Schneider ha affermato che sarebbe veramente una imprudenza non prendere sul serio le iniziative americane.

Trasparenza

Non si tratta solo della città di New York infatti. Lo stato di New York intende indagare la possibilità di cacciare le banche svizzere dal proprio territorio se rifiuteranno di «dare conto completamente e onestamente» dei depositi di denaro in loro possesso, ma che si sospetta appartengano alle vittime dell'Olocausto, e di restituire ai loro legittimi titolari. Il presidente del Parlamento Statale Sheldon Silver ha annunciato una udienza pubblica sul ruolo della regolazio-

ne bancaria statale nel caso delle banche svizzere da tenersi il prossimo 13 febbraio a Manhattan. Nonostante le banche siano soggette alla regolazione federale, è la legislazione statale che autorizza i depositi di fondi municipali e dei fondi pensionistici pubblici. E per quanto riguarda la possibilità concreta che vengano prese misure drastiche contro le banche svizzere, vale la pena di ricordare che la trasparenza delle operazioni bancarie è presa molto sul serio negli Stati Uniti, dove recentemente la banca giapponese Dawa è stata costretta a chiudere battenti per aver mentito agli uffici responsabili sulla propria organizzazione interna.

Difesa

Matthues Beckmann, portavoce della Swiss Bank Corporation a New York, ci ha detto che la sua banca «sta seguendo da vicino e con preoccupazione questi sviluppi». Non è chiaro ancora quale sarebbe il danno finanziario provocato da una attuazione delle iniziative del comune e dello stato, anche perché, come molte altre grandi società, la Swiss Bank Corporation sta spostando la gran parte delle sue operazioni nello stato limitrofo del Connecticut, lasciando a Manhattan solo 150 dei suoi 2000 dipendenti. Più grave sa-

rà certamente la situazione per la SC First Boston, che secondo fonti municipali controlla 225 milioni di dollari del comune in investimenti. Ma il danno morale, o come lo chiama Beckmann, di «pubbliche relazioni», è già sostanziale e può solo peggiorare.

La proposta di legge di Vallone, che chiuderebbe i corsi della casa comunale a tutte le banche svizzere, non nasce nel vuoto, dice un portavoce del presidente del consiglio, Charles Walker. È stata discussa in precedenza durante un colloquio con il presidente del consiglio comunale di Chicago, Ed Burke. Non è escluso quindi che in assenza di una reazione positiva da parte svizzera il boicottaggio si allarghi ad altre città, soprattutto dove la presenza ebraica è forte. Che New York sia all'avanguardia è normale, dato che la popolazione ebraica cittadina è poco più del 20% del totale ed è in gran parte di origine europea, con una storia legata all'esperienza dell'Olocausto. I politici locali sono sensibili, a partire dal senatore repubblicano D'Amato che è stato il primo a sollevare la questione dei fondi svizzeri, dell'Olocausto e del nazismo. Il sindaco repubblicano Rudy Giuliani ha detto finora solo di «sostenere in generale» la proposta del democratico Vallone. Ma se la Svizzera pensa di poter

contare sulla sua simpatia, in un prossimo futuro, si sbaglia di grosso, dato che le schermaglie della campagna elettorale sono già iniziate e la sua rivale democratica sembra essere, a meno di sorprese finali, Ruth Messinger. È impossibile immaginare che Giuliani voglia inimicarsi l'elettorato ebraico, che è forte numericamente, per il quale l'Olocausto è una questione giustamente dirimente, e che già ha in Messinger la sua candidata.

Attesa

Comincia adesso il gioco dell'attesa. Le banche svizzere sperano che le lunghezze dell'attività legislativa locale - la proposta di Vallone sarà discussa in una udienza pubblica tra due settimane, poi passerà in commissione e poi eventualmente al consiglio tra un paio di mesi - daranno il tempo sufficiente a trovare una soluzione per il fondo di restituzione richiesto dalle organizzazioni ebraiche e dagli Stati Uniti. E probabilmente anche i politici newyorkesi contano sull'efficacia delle loro minacce per smuovere una certa compiacenza elvetica, così da non dover attuare iniziative legislative che vanno a toccare gli interessi di protagonisti importanti dell'economia della città di New York e di tutti gli Stati Uniti.

IL CASO. Proposta laburista: in cella chi disconosce il genocidio degli ebrei

Negare l'Olocausto per Blair è reato

«L'Olocausto non è mai esistito». Affermazioni come questa potrebbero diventare reato nel Regno Unito. Una proposta di legge presentata dai laburisti prevede pene detentive analoghe a quelle esistenti per chi incita all'odio razziale. Tony Blair la sponsorizza: «dobbiamo sconfiggere razzismo e anti-semitismo». Lo storico revisionista Irving: «Così si limita la libertà di parola». Soddisfatte le Sinagoghe riformate. Per i Tory è solo una trovata elettorale.

■ LONDRA. Negare l'Olocausto vietato per legge. Così vorrebbe almeno Tony Blair. I laburisti inglesi, al termine di una lunga campagna nel paese, hanno presentato in parlamento un progetto legge che intende trasformare in reato affermazioni volte a negare il genocidio ebraico durante la seconda guerra mondiale. Firmatario della proposta è il deputato Michael Gapes, ma il leader laburista è intervenuto in prima persona per sostenere l'iniziativa. Che per il momento è so-

prattutto simbolica: non ci sono molte probabilità che il parlamento trovi il tempo di discuterla prima dello scioglimento, ormai imminente, visto che il primo ministro Major ha assicurato che si voterà al più tardi il primo maggio prossimo. L'intenzione comunque c'è e se per ora il tempo stringe, potrebbe comunque risaltare fuori dopo le elezioni. La proposta di legge presentata alla Camera dei Comuni prevede che chiunque affermi l'inesistenza dell'Olocausto possa

scontare pene detentive analoghe a quelle già previste per chi incita l'odio razziale. Tony Blair intende così sconfiggere «i due demoni dell'antisemitismo e del razzismo», come ha detto mercoledì scorso inaugurando una mostra dedicata ad Anna Frank, la ragazzina ebrea il cui celebre diario da cinquant'anni testimonia la persecuzione contro gli ebrei.

«Ci sono buoni motivi a favore di un provvedimento che introduce uno specifico reato per la negazione dell'Olocausto», ha detto Blair. Noi stiamo considerando attentamente come ottenere questo risultato, andando di pari passo con il rafforzamento delle leggi contro l'incitamento dell'odio razziale. Noi abbiamo ancora problemi di razzismo, in particolare contro gli asiatici e i neri. Abbiamo ancora gente che profana i cimiteri ebraici in lungo e in largo per il paese».

Ma la proposta laburista ha scatenato molte perplessità e vere e proprie critiche, tra gli storici, gli

scrittori e anche da parte di qualche gruppo ebraico. Il motivo: la legge limiterebbe la libertà di parola. Il primo ad opporsi al «progetto Gapes» è stato lo storico revisionista David Irving, che nel suo libro «La guerra di Hitler» ha sostenuto la tesi che il dittatore fosse del tutto all'oscuro dei piani di sterminio degli ebrei, almeno fino all'ottobre del '43. Irving, che contesta anche le cifre dell'Olocausto e nega i sei milioni di morti della «soluzione finale», ha difeso il suo diritto di continuare a pensare quello che pensa e a dirlo ad alta voce. «Se questa proposta diventerà legge», ha detto - limiterà la libertà di parola, ma non permetterà che abbia ripercussioni sul mio lavoro. Non ho mai lasciato che una legge influenzasse il mio lavoro».

Perplessità diverse quelle sollevate da Anthony Lerman, dell'Istituto ebraico di ricerche politiche, che ha sottolineato le difficoltà a definire nell'ambito di un testo di legge il concetto di «negazione dell'Olo-



causto». Ma le Sinagoghe riformate del Regno Unito hanno accolto con favore la proposta, che potrebbe mettere un freno a quanti vorrebbero riabilitare il fascismo ed altre ideologie che assennano la superiorità di un gruppo di persone su un altro. Caustica la reazione dei conservatori, che hanno letto l'iniziativa dei laburisti nell'ambito della campagna elettorale, un mezzo per raccogliere voti. «Usare l'Olocausto per politica di partito è piuttosto nauseante», ha detto un portavoce Tory.

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

EMANUELE FORNERIS

livo nel ricordarlo sempre con immutato affetto la moglie, i figli, il genero e la nuora sottoscrivono L. 50.000 Genova, 31 gennaio 1997

Abbonatevi a

l'Unità

COMUNE DI BASTIA UMBRA

Provincia di Perugia

ESTRATTO AVVISO DI ASTA PUBBLICA

Si rende noto che, con procedura aperta, il Comune di Bastia Umbra indice asta pubblica, ai sensi dell'art. 16 lett. a) del D. Lgs. 24.7.1992 n. 358, per la fornitura di specialità medicinali etiche per la Farmacia Comunale per il periodo di anni 2 a decorrere dall'1 aprile 1997.

L'importo complessivo presunto della fornitura è di L. 2.900.000.000 oltre l'Iva.

L'avviso integrale gara è pubblicato nella G.U. della Repubblica italiana del 30.01.1997 n. 24 ed è stato inviato all'Ufficio per le pubblicazioni della Cee in data 17.01.1997.

Indicazioni più precise possono essere richieste al Comune di Bastia Umbra - Ufficio Contratti - Piazza Cavour, 19 - 06083 Bastia Umbra (Pg) - Tel. 075/8018229 - fax 075/8018206. Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo sopra indicato entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 11.03.1997.

L'Amministrazione appaltante si riserva la facoltà di modificare, sospendere o revocare il presente bando.

IL SINDACO

Lazzaro Bogliari

CASA DELLA CULTURA

Lunedì 3 febbraio 1997 - ore 21

Presentazione del libro

DA TOGLIATTI A D'ALEMA

La tradizione dei comunisti italiani e le origini del Pds

di Giuseppe Chiarante Laterza

con l'autore ne parlano
Nando Dalla Chiesa
Luigi Granelli
Giorgio Lunghini
Antonio Panzeri
coordina
Stefano Menichini

Via Borgogna 3 Milano - tel. 02/795567 - fax 02/76008247



MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

UNA SETTIMANA A PECHINO

(min. 15 partecipanti)

In collaborazione con **KLM**

- Partenza da Roma e da Milano il 26 aprile
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione lire 2.120.000
- Supplemento per la escursione facoltativa a Xian (3 giorni/2 notti) lire 530.000
- L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate)/Italia (via Amsterdam)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie all'hotel Mandarin (4 stelle), la mezza pensione e un giorno in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: l'escursione facoltativa a Xian è prevista per un minimo di 10 partecipanti, comprende il volo a/r da Pechino, le visite alla città e all'Esercito di Terracotta, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, la sistemazione in camere doppie all'hotel Lee Garden (4 stelle).

Cari condomini basta con le liti

Con il volume sulla vita in condominio si conclude «Il Salvadanaio», la collana dedicata alla tutela dei nostri risparmi. Quanti fastidi, quante cause e quanti soldi se ne vanno per liti con i vicini. Un buon regolamento aiuta ad evitarne almeno la metà. Ve ne offriamo uno bell'e pronto, predisposto dagli esperti dell'Asppi per rispondere a ogni disagio.

IL SALVAGENTE

Giornale+libro lire 2.000
in edicola da giovedì 30 gennaio 1997